



**COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO
PER LE PERSONE SCOMPARE**

**XIX RELAZIONE
PRIMO SEMESTRE 2018**

giugno 2018



Indice

■ PREMESSA.	pag.	1
1. CATEGORIE E MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA: si rafforza il trend dei rintracci.	pag.	3
2. SISTEMA NAZIONALE DI RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE: il ruolo dei piani provinciali delle Prefetture, semplificazioni e innovazioni tecnologiche. Il contributo della Prefettura di Lecce.	pag.	7
3. MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: l'Osservatorio di Roma.	pag.	12
4. IL CENSIMENTO NAZIONALE DEI CORPI SENZA IDENTITÀ: le buone pratiche a livello territoriale per favorire le identificazioni.		
4.1 Il protocollo d'intesa nella regione Lazio: un modello da esportare.	pag.	16
4.2 La banca dati del DNA: la collaborazione con le Procure della Repubblica e le Forze dell'Ordine.	pag.	19
4.3 I naufragi nel Mediterraneo: le attività di identificazione delle vittime.	pag.	20
5. LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: gli incontri con i familiari delle persone scomparse, le Associazioni e gli organismi internazionali.	pag.	22
■ CONCLUSIONI.	pag.	25
■ STATISTICHE.	pag.	28



PREMESSA

Con decreto del Presidente della Repubblica del 13 luglio 2007 è stata istituita la figura del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 400/88. Con successivi D.P.R. ne è stata assicurata la continuità e, da ultimo, con D.P.R. del 16 febbraio c.a., l'incarico è stato conferito allo scrivente.

I compiti assegnati al Commissario, indicati all'art. 1 dei suddetti decreti presidenziali, sono i seguenti:

- a) assicurare il coordinamento stabile ed operativo tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno delle persone scomparse, curando il raccordo con le pertinenti strutture tecniche;
- b) monitorare le attività delle Istituzioni e dei soggetti impegnati sotto i vari profili, sia con riguardo al numero dei casi registrati che alle azioni investigative, assistenziali e sociali, con conseguente analisi dei relativi dati, anche di carattere internazionale, al fine di individuare e proporre alle competenti autorità eventuali soluzioni e misure per rendere più efficace l'azione amministrativa e l'informazione nel settore.

Con la presente relazione semestrale, pertanto, vengono illustrati in dettaglio i risultati raggiunti dall'Ufficio, con conseguente aggiornamento del dato statistico, che di certo non rimane caratterizzato dal macabro aforisma secondo cui una scomparsa è una tragedia, decine di scomparse una statistica.

Dal resoconto consuntivo emerge come, sebbene inarrestabile, il fenomeno risulti tuttavia controllato dalle forze dell'ordine e dalle prefetture su tutto il territorio nazionale. Più che soddisfacente è il **trend dei rintracci, attestato su oltre i due terzi rispetto alle denunce di scomparsa (74,64% calcolato sull'intero anno solare)**.

In particolare, nel 1° semestre 2018 i ritrovamenti sono saliti al 70,2% rispetto al 60,3 % dell'analogo semestre del 2017. Naturalmente avrà un valore ancora più significativo il dato che emergerà a fine anno.

Inoltre, nei due periodi comparati, si registra anche una diminuzione delle denunce di scomparsa: 9.950 nel 2018 rispetto alle 10.858 del 2017.



Rimane “aperto” il problema delle fughe dai centri di accoglienza, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati, che, vulnerabili tra i vulnerabili, potrebbero rappresentare una potenziale entità esposta al pericoloso fenomeno della **radicalizzazione**, per effetto di predicatori ovvero della jehadosfera che dovessero frequentare.

Nello scorso mese di maggio, 6 giovani, ospiti di un centro di Firenze per minori non accompagnati, sono stati perquisiti da poliziotti della Digos della locale Questura, nell’ambito di una inchiesta condotta da quella Procura presso il Tribunale dei Minorenni.

Nell’ultimo periodo i predetti, originari di Egitto, Gambia e Costa d’Avorio, avevano mostrato tipici segni di radicalizzazione come: farsi crescere la barba, assumere un atteggiamento ostile verso il personale femminile del centro e cercare sul web le prediche di imam estremisti.

Le perquisizioni hanno dato esito negativo ma l’episodio va tenuto sicuramente in debita considerazione avuto riguardo, in particolare, ai drammatici fenomeni che da qualche anno stanno colpendo alcuni **Paesi d’Europa, dove gli “artigiani del terrore” danno vita al terrorismo fai da te ed alla strategia delle azioni “facili”**.

D’altronde non va sottovalutata la tendenza del **fondamentalismo** a puntare al reclutamento di giovani e giovanissimi.

Nè può escludersi che possano superare i confini europei i “**leoncini del califfato**”, rapiti in tenera età nei conflitti africani, cresciuti come “**balilla della jihad**”, **addestrati ad uccidere e magari morire** nella terra degli infedeli o comunque seguaci di un messaggio violento, secondo cui un piccolo complotto avrebbe maggiori chances di aggirare controlli rafforzati.

E sempre in tema di **radicalizzazione**, vale l’ipotesi opposta: quella dei minorenni che provano a lasciare l’Italia, allo scopo di raggiungere realtà dove poter intraprendere percorsi di **islamizzazione**.

A conferma del fatto che quello delle persone scomparse è un problema internazionale e multilaterale.



1. CATEGORIE E MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA

Dall'analisi delle informazioni fornite dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, riferite al periodo 1° gennaio 1974 – 30 giugno 2018, si evince che le **9.950 denunce di scomparsa** del primo semestre 2018 vanno ad aggiungersi alle **211.219** del 31 dicembre 2017, per un totale di **221.169**. Nel primo semestre 2017 erano state di più: **10.858**.

Ne consegue che **le persone scomparse in Italia ancora da rintracciare** sono **55.949** (**9.581 italiani** e **46.368 stranieri**).

In particolare, alle **52.990** che si contavano il 31 dicembre 2017, se ne sono aggiunte **2.959** del primo semestre 2018, laddove, nel primo semestre del 2017, erano di più: **4.281**.

I **maggioresni** ancora da rintracciare sono **14.199** (**5.933 italiani** e **8.266 stranieri**) cui vanno aggiunti **1.505 scomparsi di età superiore ai 65 anni** (**1.263 italiani** e **242 stranieri**).

I **minorenni** ancora da rintracciare sono **40.245** (**2.385 italiani** e **37.860 stranieri**).

Le persone da rintracciare di sesso **maschile** sono **43.157** (**6.289 italiani** e **36.868 stranieri**), mentre quelle di sesso **femminile** **12.777**, di cui **3.288 italiane** (alla data del 31.12.2017 erano **3.216**) e **9.489 straniere** (alla data del 31.12.2017 erano **9.009**). Si continua ad evidenziare che per **15** casi non è stato specificato il sesso nella denuncia (**4 di cittadinanza italiana** e **11 ignota**, di cui **8 minorenni** e **7 maggiorienni**).

Le persone rintracciate nel primo semestre del 2018 sono **6.991** che vanno ad aggiungersi alle **158.229** del 31/12/2017 raggiungendo il totale di **165.220** (il **70,2%** del totale).

Gli **italiani scomparsi all'estero** sono **225**, **39 minorenni**, **158 maggiorienni** e **28 over 65**.



Per quanto riguarda le categorie e le motivazioni di scomparsa, si riconferma la tendenza degli anni precedenti. L'**allontanamento volontario resta sempre la motivazione principale**, mentre allo stesso tempo si registra un aumento sostanziale degli **allontanamenti dei minori**, in particolar modo di quelli stranieri, dai **centri di accoglienza**.

Secondo i dati forniti dal Sistema d'Indagine Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, gli «**allontanamenti volontari**» sono in totale **28.870**, di cui 26.262 **stranieri** e 2.608 **italiani**. I **maggioresni** sono **4.471** cui si aggiungono **326 ultra 65enni**. I **minorenni** sono 24.073 (23.052 **stranieri** e 1.021 **italiani**).

Il fenomeno più preoccupante resta, comunque, quello degli **allontanamenti dei minori dai centri di accoglienza**. Di questi ultimi ne risultano ancora da rintracciare **9.718**, di cui **9.258 stranieri** e **460 italiani**.

La casistica dei «**possibili disturbi psicologici**» comprende **584** casi, **476 italiani** e **108 stranieri** (**17 minorenni**, **420 maggiorenti** e **147 over 65**). Molto spesso, soprattutto per le persone anziane, si tratta di malati di Alzheimer o di adulti affetti da malattie neurodegenerative.

I casi di «**sottrazione dei minori da parte di un coniuge o di un familiare**» sono **443**, di cui **260 stranieri** e **183 italiani**.

A partire dal 1974 (*anno di avvio delle prime statistiche di settore*) le «**possibili vittime di reato**» sono in totale **129**: **92 maggiorenti** con **1 ultra 65enne** e **36 minorenni**. **Gli italiani** sono **60** e **gli stranieri 69**. In particolare, **nel 1° semestre del 2018**, si registra il caso di 1 minorenni italiano.

Si osserva, infine, che la «motivazione non rilevata e/o non censita», utilizzata in passato quando la denuncia non prevedeva la motivazione della scomparsa, comprende **16.205** casi.

Anche per sanare questa situazione, sono tuttora in corso attività di verifica qualitativa del dato presso tutte le Prefetture.

Per la particolare delicatezza della categoria, si svolge di seguito un “focus” sui minori scomparsi italiani. **Ai minori stranieri, in particolare quelli non accompagnati, si dedica, invece, il capitolo terzo (pag. 15).**

La scomparsa di un minore desta ovviamente **maggiore apprensione** di quella di una persona maggiorenne.



La persona di minore età, anche sotto il profilo penale, è destinataria di interventi a protezione e tutela del suo “status”.

Sentimenti di ansia e inquietudine caratterizzano la scomparsa di un minore per il rischio che venga a trovarsi in pericolo senza nessuna protezione.

Se si confrontano i numeri dei minori scomparsi in Italia con quelli degli altri paesi europei, come l’Inghilterra o la Francia, il **fenomeno appare, comunque, piuttosto contenuto**, trattandosi di percentuale corrispondente a circa il **4,2%** degli scomparsi.

Lo stereotipo del minore italiano che scompare ha un’età compresa tra i 15 ed i 17 anni. Generalmente si allontana da casa per contrasti con i genitori, ma viene ritrovato nel giro di alcuni giorni o fa spontaneamente ritorno presso la propria famiglia per mancanza di risorse economiche.

In un contesto familiare non sempre tranquillizzante, il mondo del web diventa un modo “rassicurante” per entrare velocemente in contatto con una rete sociale con la quale identificarsi e confrontarsi. Esiste, però, per i piccoli internauti, il rischio di diventare preda di adescatori, soprattutto quando si è lasciati completamente soli a navigare. Le maggiori minacce dei social network sono, infatti, quella dell’adescamento online (grooming) e del cyberbullismo.

Secondo la polizia postale, proprio i minori sono i più vulnerabili a causa della diffusione di messaggi, foto e video offensivi o minacciosi. Tra i giovani dediti all’uso di internet, sembrano essere sempre più diffuse la “vendetta sessuale” ed il “ricatto sessuale”, forme estreme di diffamazione che hanno spinto diversi giovanissimi al suicidio.

Inoltre, l’uso dei videogiochi violenti, sempre più in aumento tra giovani e giovanissimi, scatena disturbi comportamentali, che si manifestano attraverso comportamenti aggressivi e violenti, in particolar modo nei confronti dei propri coetanei. Forme di evidente “bullismo” sono state riscontrate verso minori di nazionalità straniera, come pure verso chi ha un difetto fisico o non è “alla moda”. Si tratta di espressioni che innescano, in chi le subisce, forti conseguenze psicologiche e, molto spesso, li inducono a far perdere le proprie tracce.

Risultano, poi, in aumento i casi di minori sottratti da parte di uno dei genitori, soprattutto di nazionalità straniera.



Nel primo semestre 2018, si registra 1 minore italiano scomparso, possibile vittima di reato.

Particolare impulso è stato dato, in generale, dalle Prefetture per favorire ricerche “mirate” e “tempestive”, in caso di scomparsa di minori. Si vuole, qui, dare risalto al **Progetto nelle scuole per prevenire le fughe dei minori** messo a punto dall'Associazione “Psicologi per i Popoli” e promosso dall'Ufficio presso la **Prefettura di Latina**. La sperimentazione di questo particolare progetto, per la sua valenza, potrà essere, in seguito, esteso ad altre prefetture.

Obiettivi del progetto:

- agire in un'ottica di prevenzione nelle scuole, tra i banchi, fra mille occhi vivi e spensierati o già spenti e malinconici;
- informare e sensibilizzare gli studenti rispetto al fenomeno della scomparsa;
- aumentare la conoscenza dei rischi cui si va incontro in caso di allontanamento dalla propria famiglia;
- promuovere le capacità relazionali e la comunicazione assertiva e collaborativa con gli adulti.

Attraverso colloqui motivazionali e di sostegno i ragazzi avranno la possibilità, infatti, di apprendere modalità di relazione qualitativamente vantaggiose per il proprio benessere e nello stesso tempo impareranno a gestire gli impulsi e ad affrontare eventuali conflitti scegliendo l'aiuto di adulti di riferimento (genitori, insegnanti, istruttori sport, ecc.) piuttosto che la fuga.

Per tale sperimentazione, sono stati individuati quattro istituti: una scuola media, un istituto tecnico, un liceo classico e un liceo scientifico dove, nel periodo ottobre - dicembre 2018, si terranno una serie di incontri con il corpo docente, familiari ed alunni, gli psicologi ma anche rappresentanti delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e dell'ufficio del Commissario.

Prosegue, infine, la collaborazione con l'**Associazione SOS Telefono Azzurro**, con il **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** ed altre Istituzioni del settore allo scopo di condividere e valorizzare tutte le iniziative a favore dei minori, per prevenirne la scomparsa.

E ciò in quanto, al giorno d'oggi, i giovani corrono il rischio di diventare come il ghiaccio, che, inseguendo il miraggio del sole, ha paura di raggiungerlo: perché teme di sciogliersi!



2. SISTEMA NAZIONALE DI RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE

Il ruolo dei piani provinciali delle prefetture, semplificazioni e innovazioni tecnologiche: il contributo della Prefettura di Lecce.

Il sistema nazionale per la gestione delle attività di ricerca delle persone scomparse è stato definito dalla Legge n. 203/2012.

La normativa consente di sporgere denuncia a chiunque (e non solo ai diretti familiari) venga a conoscenza dell'allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora e ritenga, per le circostanze in cui è avvenuto il fatto, che dalla scomparsa possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità personale della stessa.

Posto che nessun segnale va sottovalutato e nessun allarme ingigantito a sproposito, l'ufficio di polizia cui è stata presentata la denuncia ha l'obbligo di promuovere l'immediato avvio delle ricerche e di darne contestuale comunicazione al Prefetto, che a sua volta informa il Commissario straordinario e pone in essere tutte le iniziative di competenza, da intraprendere con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi sul territorio.

La legge 203/2012 ha definito i ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nella ricerca, individuando il Prefetto e il Commissario, rispettivamente, punto di riferimento territoriale e nazionale per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone.

In particolare, il Prefetto viene elevato a vero punto di snodo a livello provinciale di tutte le iniziative e a *trait d'union* con il Commissario straordinario.

Recependo il dettato normativo e sulla base di apposite linee guida emanate da quest'Ufficio, già nell'agosto del 2010 le Prefetture, di concerto con i soggetti istituzionali coinvolti, hanno provveduto alla stesura del Piano provinciale di ricerca delle persone scomparse.

Le citate linee guida, nonché i successivi atti di indirizzo ad opera di quest'Ufficio, sono stati predisposti sulla base di criteri omogenei, affinché



venisse garantita, nelle attività di ricerca, l'immediatezza dell'intervento e la preventiva definizione dell'assetto organizzativo dei soggetti coinvolti.

Quindi, prendendo le distanze da quelli che sono meccanismi ispirati al "gratta e vinci", grazie ai Piani Provinciali è stata realizzata una vera e propria pianificazione degli interventi necessari nelle primissime fasi della ricerca, allo scopo di individuare con precisione gli scenari di riferimento, anche sotto il profilo della specificità del territorio, nonché i profili soggettivi delle diverse categorie di scomparsi con la indicazione delle singole motivazioni.

Più in generale, assume particolare valenza il sistema informativo per la ricerca degli scomparsi (**RI.SC.**) promosso, su impulso dell'Ufficio, nel 2009 e attivato nel 2010 presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, al fine di registrare in maniera completa tutti i dati relativi alle persone scomparse (oltre che ai cadaveri ritrovati e non identificati).

L'applicativo consente di effettuare un confronto incrociato, un *matching* tra le schede *ante mortem*, compilate dalle forze dell'ordine sulla base della denuncia di scomparsa, e quelle *post mortem*, redatte dai consulenti tecnici/medici legali che effettuano l'autopsia/esame diagnostico sui cadaveri/resti umani rinvenuti.

L'obiettivo dell'operazione è quello di estrarre dal sistema tutte le possibili "candidature" ed individuare eventuali compatibilità che possano portare all'**identificazione del soggetto**.

Intanto, poiché si ritiene doveroso ed opportuno pestare nel mortaio dei problemi, non può sottacersi che il **RI.SC.**, **a causa di alcune carenze, è attualmente sottoposto ad un'attenta revisione, che mira a conferirgli i connotati di memoria con flash incorporato.**

A distanza di quasi sei anni dall'entrata in vigore della Legge n. 203/2012 è auspicabile che le **prefetture** avviino l'**aggiornamento qualitativo dei piani provinciali**, soprattutto allo scopo di migliorare gli automatismi di ricerca, avuto riguardo, in particolare, ai casi "allarmanti", dai quali può derivare un pericolo per la vita dello scomparso ovvero per la collettività. Risultato non raggiunto se, vuoi a causa della classificazione della denuncia quale "allontanamento volontario", vuoi a causa della mancata proposta di attivazione del piano da parte della stessa forza di polizia, non si sia provveduto nel senso auspicato.



Fermo restando l'obbligo per la forza di polizia che riceve la denuncia di mettere in atto, nell'immediatezza dell'evento, le attività di ricerca dello scomparso (anche ai sensi dell'art. 1 del T.U.L.P.S.) per garantirne la sicurezza e l'incolumità, si ritiene opportuno che le prefetture, informate puntualmente della scomparsa, ne approfondiscano contestualmente le circostanze di tempo e di luogo, senza tralasciare sensibilità e condizioni che richiedano l'attivazione immediata di un piano maggiormente coordinato di ricerche.

Si prenda ad esempio il caso di un anziano sofferente di patologie neurodegenerative, quali la demenza senile o l'Alzheimer, che si allontani inconsapevolmente dalla propria abitazione. In molti casi la scomparsa di questi individui non trova soluzione e spesso si traduce, drammaticamente, nel ritrovamento del corpo senza vita. **Sull'argomento, il 7 ottobre 2015, è stata diramata un'apposita direttiva commissariale per la predisposizione di Protocolli specifici per i malati di Alzheimer.**

A parere di chi scrive, la scomparsa di alcune categorie di soggetti, come gli anziani con le richiamate problematiche, ma anche i minori o gli individui con patologie psichiatriche o mediche, richiede l'immediata attivazione del piano provinciale con l'ausilio di tutte le componenti, istituzionali e non, valutando il coinvolgimento di figure professionali adeguate (medici e psichiatri) così come il ricorso all'utilizzo dei cani molecolari.

In tali circostanze, l'attivazione del piano provinciale dovrebbe essere un automatismo mirato ad assemblare sapientemente i singoli sforzi evitando accuratamente sovrapposizioni e vuoti sul territorio: **condizioni essenziali che sono il contenuto pregnante, il principio imprescindibile e l'anima pulsante dell'attività di ricerca.**

Riveste, quindi, particolare importanza l'iniziativa della **Prefettura di Lecce**, presso la quale sarà costituito un gruppo di lavoro che, **in via sperimentale**, provvederà ad elaborare un sistema di allertamento rapido che favorisca una trasmissione più agevole e tempestiva di tutte le informazioni relative allo scomparso.

Il **progetto "missing"** si avvale delle tecnologie di comunicazione mobile per garantire l'immediatezza della notizia tra tutte le componenti coinvolte nella ricerca.



Con questo sistema, si condividerà una scheda semplificata contenente le informazioni principali riguardanti la persona scomparsa, foto compresa.

La scheda sarà interattiva e a colori. Conterrà “link” utili, collegamenti attivi con gli operatori coinvolti nella ricerca e la funzione di geo-localizzazione con l’ultimo luogo di avvistamento dello scomparso; il punto di ritrovo della squadra di ricerca, il collegamento ai profili social dello scomparso e gli aggiornamenti sulle attività in corso riportati dalla prefettura.

Il citato sistema permette, inoltre, di inviare rapidamente la scheda attraverso la mail di posta elettronica a tutte le sale operative delle forze dell’ordine ed alle altre strutture operative dislocate sul territorio, quali siano state previste dal piano provinciale.

Tutte queste componenti potranno così consultare la scheda anche attraverso dispositivi mobili, tablet, smartphone, usufruendo di informazioni, interazioni ed aggiornamenti in tempo reale.

In caso di necessità, i link di geo-localizzazione potranno servirsi del navigatore satellitare dello smartphone per dirigersi sul punto di ritrovo delle squadre di ricerca, stabilito dalla Prefettura di concerto con le squadre operative.

In tal modo, la scheda sarà uno strumento interattivo, non rappresentando più una semplice nota di comunicazione. Ed offrirà alle squadre di ricerca un pannello di controllo utile a gestire la scomparsa.

Il sistema prevede, inoltre, una scheda più specifica derivante automaticamente dalla “scheda scomparso” con informazioni ristrette “controllate”, da trasmettere agli organi di stampa, alle aziende di trasporto e altri enti interessati. Questa scheda, formattata per essere stampata, eventualmente anche con supporto bilingue (italiano-inglese), potrà poi essere affissa nei luoghi pubblici.

Il buon esito della sperimentazione di Lecce potrà costituire una buona pratica da estendere a tutto il territorio nazionale.

D’altra parte siamo in presenza di un fenomeno complesso e con molteplici varianti, che caratterizzano ogni caso rendendolo sempre unico.



Spiccano le scomparse legate a problemi psicologici e a patologie invalidanti, come il ladro della memoria (l'Alzheimer), che purtroppo spesso hanno un esito fatale.

Ciò non toglie che l'impegno profuso dall'Ufficio, nel promuovere azioni e procedure finalizzate al rintraccio degli scomparsi, abbia prodotto una maggiore coscienza del fenomeno, sia per quanto riguarda i tempi di intervento che le modalità di ricerca da applicare in relazione a fattori come l'ambiente, la morfologia del territorio e il contesto sociale.

Il campo d'azione è ampio, tanto che si passa da casi di scomparsa che vengono risolti in breve tempo (24/36 ore), assimilabili alle cosiddette "fuitine" o "allontanamenti del sabato sera", per passare ad altri inquadrabili nelle tipologie di reato come le "lupare bianche" e le sottrazioni di minori da parte di uno dei due coniugi, ipotesi queste che risultano più complesse.

Non mancano situazioni particolari che, per la singolarità dello svolgimento, si configurano al di fuori degli schemi ricorrenti.



3. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: l'Osservatorio di Roma.

Alla data del 30 giugno 2018, si contano oltre 37mila minori stranieri scomparsi.

Dall'osservazione dei dati complessivi, si rileva come il fenomeno sia, in percentuale, il più alto rispetto al totale delle persone scomparse.

Più volte questo Ufficio ha chiarito trattarsi di minori che, per diverse ragioni, fuggono dai loro paesi e transitano in Italia per raggiungere altre mete, soprattutto del nord e centro Europa. La loro fuga viene però rubricata come “persona scomparsa” e fa lievitare il numero totale degli scomparsi.

La tendenza crescente della problematica nel nostro Paese è espressione di quel segmento più ampio del fenomeno dei flussi migratori non programmati, costituiti da stranieri che, entrati illegalmente sul territorio, non sono espellibili sulla base di norme nazionali e internazionali, emanate a tutela delle vulnerabilità di cui sono portatori: minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo e vittime di tratta.

A partire dal 2010, da quando si sono registrati incrementi significativi degli arrivi dovuti alle crisi politiche ed ai conflitti, che hanno attraversato numerose regioni medio-orientali, il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati ha assunto dimensioni ragguardevoli.

Per arrivare fino a noi, i migranti si servono dei servizi messi a disposizione dagli *smuggling of migrants*, i trafficanti di esseri umani. Per la maggior parte delle ragazze, significa sfruttamento di tipo sessuale e avviamento alla prostituzione forzata, come nel caso delle giovani donne nigeriane. I minori maschi, invece, vengono coinvolti in diverse situazioni di sfruttamento lavorativo, oltre che di tipo sessuale, nonché accattonaggio e attività criminali legate, in particolar modo, allo spaccio di droga.

Diversi sono i paesi di origine delle vittime. Dall'area dell'Africa Sub-Sahariana, a quella del Corno d'Africa: Senegal, Gambia, Guinea, Niger, Nigeria, Ciad e Camerun. A seguire Bangladesh, Mali, Sud Sudan, Eritrea,



Afghanistan, Somalia. In misura minore Pakistan, Marocco, Tunisia, Algeria e Siria.

In particolare, dai paesi del Sahel (Niger, Nigeria, Ciad e Camerun) i flussi migratori sono commisti al terrorismo, ai traffici illegali e alla criminalità internazionale. **Spesso sono gli stessi *ihadisti*, insediatisi sui territori come i combattenti dello Stato islamico di ritorno dal teatro mediorientale (giunti in Libia e poi spinti verso sud), a gestire i traffici di esseri umani.** Responsabili della tratta sono perciò sempre più spesso gruppi criminali fortemente radicati nei paesi di destinazione e sempre più spesso radicalizzati e al servizio delle reti islamiche, tra l'altro evidenziando molti collegamenti transnazionali e notevoli capacità di abbinare la tratta e lo sfruttamento ad altre attività illecite (traffico di migranti, di droga e di armi) e pseudo lecite (es. riciclaggio di denaro sporco attraverso attività commerciali).

C'è poi il *blowback*, il ritorno di fiamma dei *foreign fighters*, che sono assimilabili a biglie posizionate su un piano inclinato. Si tratta cioè di "returnisti" che, mascherati da migranti economici o richiedenti asilo, tornano in Tunisia o in Europa dando vita ad una "partita" con rapidi capovolgimenti di fronte!

Le rotte per raggiungere l'Italia sono in continuo cambiamento per evitare di essere intercettati.

Per la maggior parte, i minori stranieri non accompagnati hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni (o presunta tale) e sono di sesso maschile.

Alcuni sono fuggiti da conflitti armati, disordini, persecuzioni razziali o violazione di diritti umani. Altri si sono allontanati dal proprio paese di origine per sfuggire alla povertà e rendere migliori le proprie condizioni di vita e quelle dell'intero nucleo familiare.

I viaggi sono organizzati da bande di criminali senza scrupoli e le famiglie impegnano tutto ciò che hanno o contraggono forti debiti con i trafficanti di esseri umani per il trasporto oltre mare del figlio minorenne, consenziente o meno.

L'intenzione è quella di farlo arrivare a destinazione in un paese ad economia avanzata, dove - dopo aver estinto il debito contratto attraverso l'impiego in lavori mal retribuiti - potrà finalmente inviare ai propri congiunti le rimesse utili al loro mantenimento.



La maggior parte di questi ragazzi, una volta giunti in Italia, viene coinvolta in attività criminali quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, il borseggio, i furti in appartamenti, la vendita per strada di prodotti contraffatti. Nel contempo mira verosimilmente a favorire l'attività di immigrazione clandestina nonché a permettere l'ottenimento di benefici economici collegati alle politiche di welfare.

Ad oggi, in Italia, queste forme di sfruttamento non sono state oggetto di monitoraggio sistematico e solo da poco cominciano a ricevere la dovuta attenzione, **anche sulla scorta degli obblighi che derivano dal recepimento della normativa comunitaria in materia di tratta**, nonché sulla scia degli esiti delle attività investigative che sono state sviluppate nel nostro Paese attorno a situazioni riferibili allo sfruttamento.

Per favorire la collaborazione con i soggetti interessati alla problematica, è stato sottoscritto nel 2015 un **Protocollo d'intesa** con la **Prefettura di Roma**, il **Comune di Roma Capitale**, la **Sapienza – Università di Roma**, il **Tribunale per i minorenni** e la **competente Procura** per la promozione e lo sviluppo di **azioni**, progetti ed iniziative volti a **prevenire** e contrastare la **scomparsa dei minori stranieri non accompagnati**. A conclusione dei due anni di sperimentazione, il **14 dicembre 2017**, presso la Sala dei Musei capitolini, è stato promosso un **convegno** per favorire **buone pratiche** utili a scoraggiare e a prevenire il coinvolgimento dei minori stranieri in attività illegali e di sfruttamento da parte della criminalità organizzata.

Da tale esperienza è nato l'**Osservatorio permanente delle criticità legate al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati**, costituito presso la Prefettura di Roma - insieme al Tribunale Ordinario di Roma, al Tribunale per i Minorenni di Roma, la "Sapienza" - Università di Roma, il Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma, la Questura di Roma, il Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di Roma, l'Anci Lazio.

Compiti dell'**Osservatorio** sono il monitoraggio e l'approfondimento del fenomeno, anche in collaborazione con le organizzazioni del *terzo settore* presenti sul territorio ed impegnate nella presa in carico e nel sostegno continuativo dei minori in condizioni di particolare vulnerabilità (come le vittime di tratta e di sfruttamento o i richiedenti asilo). **Altro importante obiettivo da continuare a perseguire è l'integrazione sociale, scolastica e**



lavorativa da realizzarsi anche attraverso l'affido familiare e l'istituzione della figura dei "tutori volontari" adeguatamente formati.



4. IL CENSIMENTO NAZIONALE DEI CORPI SENZA IDENTITÀ': le buone pratiche a livello territoriale per favorire le identificazioni.

4.1 Il protocollo d'intesa nella Regione Lazio: un modello da esportare

L'esigenza di una “**regolamentazione**” omogenea su tutto il territorio nazionale, **in materia di corpi senza identità**, ha portato alla **sottoscrizione** di appositi **Protocolli d'intesa** per facilitare la “**circularità informativa**” interistituzionale.

Il primo è stato sottoscritto a Milano nel 2015. Poi, nel marzo 2016, è stato stipulato il Protocollo con la Regione Toscana. Da ultimo, nel 2017, quello per la Regione Lazio.

Le procedure previste in tali accordi garantiscono la rilevazione di tutti i casi in cui risulti sconosciuta l'identità di un cadavere: sia quelli in cui si ipotizzi la commissione di un reato, che quelli riferiti a decessi in ospedali e case di cura.

Vengono inoltre garantiti l'espletamento dell'esame esterno/autopsia della salma, il prelievo del campione biologico, la compilazione delle schede post-mortem, tutte attività necessarie per la successiva comparazione con i dati riguardanti le persone scomparse. A ciò si aggiunga la garanzia di una più efficace collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti che, in precedenza, ha rappresentato una criticità, insopportabile come i suoni prodotti dai graffi su una lavagna.

In particolare, per quanto riguarda il **Protocollo con la Regione Lazio**, è stato raggiunto un **importantissimo risultato** con l'**istituzione dell'Ufficio Decessi** presso la Procura della Repubblica, che ha dimostrato di essere uno snodo fondamentale per la diramazione delle informazioni a tutte le componenti interessate.

Lo stato di attuazione dell'intesa viene costantemente monitorato attraverso periodici incontri, nel corso dei quali l'esame e il confronto per la soluzione di problematiche minori, che possono emergere in sede di applicazione, portano ad un affinamento delle procedure.



Come previsto nel disciplinare operativo, è stata condivisa l'esigenza che siano presi in esame anche i casi già censiti nel Registro cadaveri non identificati. Tra questi, ad esempio, la Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della P.S. ha individuato quello di un cadavere di sesso maschile, rinvenuto in località Montafia (AT) e successivamente identificato dal Gabinetto della Polizia Scientifica (a seguito di ricostruzione facciale e comparazione con il DNA con il fratello) come appartenuto ad un rumeno denunciato come scomparso presso il Commissariato di P.S. Madonna di Campagna (TO).

Poi presso il Cimitero Flaminio di Roma, in occasione del ciclo di esumazioni ordinarie riguardanti anche corpi senza nome, **nel mese di novembre sono stati riesumati quattro corpi ed altri tre nello scorso maggio.** Decisiva è risultata la costituzione di un team multifunzionale, composto, tra gli altri, da un medico patologo-forense e da un antropologo forense.

Tali corpi/resti sono stati traslati a cura della Polizia Mortuaria presso l'Obitorio di Medicina Legale del Policlinico Umberto I, dove vengono svolti sia gli accertamenti necroscopici/autopsia utili alla compilazione delle schede post-mortem che il prelievo dei campioni biologici. Ad operazioni concluse, i resti vengono conservati presso il Cimitero Flaminio.

Nell'occasione risulta opportuno mettere in risalto la grande collaborazione sviluppata fra tutti i partecipanti, che ha consentito recentemente di pervenire con certezza alla identificazione di uno dei corpi riesumati a novembre 2017, appartenente ad una donna di 64 anni scomparsa nel 1998. In verità, grazie alle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma e svolte dalle forze dell'ordine sulla base dell'esame degli atti contenuti nel fascicolo processuale e della riscontrata coincidenza di numerosi altri elementi, si era già pervenuti ad avere significative convergenze sull'identità; ma la indispensabile conferma ufficiale e definitiva è arrivata proprio grazie al confronto genetico (autorizzato dal citato Ufficio giudiziario) fra il DNA della salma e quello dei familiari.

La riferita collaborazione ha consentito nello scorso mese di giugno anche il riconoscimento di un cadavere di un uomo rinvenuto nel Tevere alla fine dello scorso mese di marzo. **Grazie al continuo scambio di informazioni tra i protagonisti del Protocollo, infatti, è stato possibile mettere in relazione il cadavere – in avanzato stato di decomposizione – con una persona**



scomparsa a gennaio 2018 che in uno scritto olografo aveva indicato il chiaro intento suicida. Le verifiche investigative e la successiva comparazione tra il profilo genetico del cadavere (operata dal R.I.S. su autorizzazione della Procura della Repubblica di Civitavecchia) con quello del figlio dello scomparso ha consentito l'identificazione della salma.

In ragione della descritta esperienza e del risultato positivo raggiunto, si è ritenuto allora che fosse opportuno **stabilire delle linee guida per le modalità di prelievo del campione biologico**, a seconda dello stato di conservazione del corpo. Per la relativa stesura è stato costituito un ristretto gruppo di lavoro, che si è occupato anche della modifica delle **schede ante e post mortem** perché siano **più funzionali** in ordine alla riconducibilità delle informazioni sui cadaveri non identificati a quelle relative alle persone scomparse. Nel contempo, è stato costituito un altro sottogruppo finalizzato alla verifica della efficacia del sistema informativo Ri.Sc. (Ricerca Scomparsi) in uso alle forze di polizia.

Le sinergie attivate dal Protocollo Lazio e i risultati fin qui raggiunti ne testimoniano l'efficacia a dimostrazione del fatto che, per fortuna, la tendenza non è quella di aprire l'ombrello e aspettare che spiova. L'auspicio è che possa essere mutuato da altre Regioni. Naturalmente va mantenuta inalterata l'architettura di base, che rispetta gli ambiti di competenza di ciascun attore, ma non è impedito l'inserimento di quelle caratteristiche di flessibilità proprie delle necessità locali.



4.2 La banca dati del DNA: la collaborazione con le Procure della Repubblica e le forze dell'ordine

Con d.P.R. n. 87 del 7 aprile 2016 è stato emanato il Regolamento recante le disposizioni di attuazione della Legge 30.6.2009, n. 85 concernente **l'istituzione della Banca dati DNA**. L'**art. 6** prevede il prelievo, la gestione e tipizzazione del profilo DNA del reperto biologico in caso di denuncia di scomparsa di persone e di rinvenimento di cadaveri o resti cadaverici non identificati, *ove ritenuto necessario dalla polizia giudiziaria*.

Come già illustrato nella precedente relazione, con la nota commissariale inviata lo scorso mese di novembre a tutti i **Procuratori Generali** delle **Corti di Appello**, ai rispettivi **Procuratori Capo** della **Repubblica** e ai **Prefetti**, si è inteso fornire un contributo per evitare disomogeneità nella trattazione dei casi di scomparsa e favorire così la standardizzazione delle procedure in ambito nazionale.

Pertanto, con riferimento ai casi allarmanti – ovvero a quei casi in cui la persona potrebbe trovarsi in pericolo di vita – i Procuratori della Repubblica sono stati invitati a favorire la **repertazione** ed acquisizione del **campione biologico** del parente in linea retta dello scomparso.

I Magistrati hanno condiviso tali obiettivi e in alcuni casi hanno visto favorevolmente la sottoscrizione di protocolli d'intesa con Autorità di Governo e forze di polizia, volti a disciplinare le prassi operative da seguire per la corretta alimentazione della Banca dati DNA.

Inoltre, a fronte delle numerose richieste pervenute dai familiari di persone scomparse, questo Ufficio ha preso nuovamente in esame tutti i **cold case** chiedendo ai competenti Uffici giudiziari di valutare il prelievo dei campioni dei familiari ai fini dell'inserimento nella citata Banca dati. Sinora tutti i Procuratori interessati hanno risposto positivamente disponendo per i conseguenti adempimenti da parte delle forze di polizia.



4.3 I naufragi nel mediterraneo: le attività di identificazione delle vittime.

Sulla base degli impegni assunti con il Protocollo 30.9.2014, prosegue la collaborazione con il Labanof - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano, finalizzata alla identificazione delle vittime dei naufragi avvenuti il **3 e 11 ottobre 2013 a Lampedusa (circa 400 vittime)** e il **18 aprile 2015** nel Canale di Sicilia (**circa 800 morti**).

In particolare, per quanto riguarda il naufragio del 3 ottobre 2013, il Laboratorio di Medicina Legale citato in premessa ha **sin qui identificato 35 individui** grazie al contributo, in molti casi determinante, delle indagini genetiche svolte dal Laboratorio dell'Università di Pavia, che ha prestato la propria specifica professionalità a titolo volontario. Come, del resto, tutte le altre componenti coinvolte nel progetto.

Relativamente al naufragio del 18 aprile 2015, finita la raccolta dei dati post mortem, è risultato essere **528** il numero totale dei **soggetti sepolti** dopo l'effettuazione degli esami autoptici. I resti ossei, disarticolati e commisti recuperati nel relitto, sono stati tutti repertati e il "Labanof" sta proseguendo l'attività finalizzata al tentativo di attribuirli a singole persone.

Intanto l'inventario osteologico di tutte le ossa del bacino, effettuato in laboratorio, ha già fatto salire a **547** il numero minimo delle vittime. Le indagini antropologiche e genetiche, tuttora in corso sul materiale ancora in fase di studio, porteranno sicuramente a un sensibile aumento di tale cifra, in considerazione del fatto che sono stati rinvenuti circa **300** crani. Dalle relative analisi, con la valutazione dei caratteri morfologici e metrici, si potranno ricavare informazioni sul sesso, età ed etnia del soggetto.

Sono stati repertati, inoltre, gli effetti personali recuperati nel barcone: documenti di identità, tessere di riconoscimento, fototessere, portafogli, cellulari, oggetti di ornamento personale.

Dalle tessere ancora leggibili è stato possibile ricavare **78** nomi. Si tratta di un importante punto di partenza per il processo identificativo, in quanto sono riferibili alle schede ante mortem, **che la Croce Rossa Italiana ha trasmesso all'Istituto Labanof in virtù del Protocollo d'intesa sottoscritto da questo Ufficio con la stessa CRI e con il Comitato Internazionale della Croce**



Rossa. Quest'ultimo, attraverso le delegazioni locali, sta effettuando la raccolta dei dati ante mortem nei Paesi di origine dei migranti.

Nel frattempo l'Istituto Labanof ha ricevuto dalla Croce Rossa Italiana circa **160** schede ante mortem, per le quali si stanno completando la traduzione, l'analisi e l'inserimento informatizzato. L'attività di collaborazione con i predetti Organismi è di particolare rilievo, considerate le grandi difficoltà che gli operatori devono affrontare nei Paesi di origine dei migranti, ove si sta attualmente procedendo anche alla raccolta dei campioni biologici dei familiari da cui estrarre il DNA che potrà portare alle prime identificazioni. Ovviamente l'attività è svolta nel pieno rispetto della normativa posta a tutela dei dati personali.



5. LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: gli incontri con i familiari delle persone scomparse, le Associazioni e gli Organismi internazionali.

In ossequio al principio secondo cui non può esistere collaborazione senza comunicazione ed informazione, quest'Ufficio, sin dall'inizio della sua attività, ha avuto l'obiettivo di gestire, sviluppare e migliorare le relazioni con i cittadini, primi fra tutti i familiari degli scomparsi e le loro associazioni.

Il **dialogo costante con i familiari** ha permesso, nel tempo, di far emergere tutti i particolari utili a definire lo scenario di riferimento della scomparsa e la motivazione dell'allontanamento, in ciò facilitando l'azione di ricerca da parte delle forze dell'ordine e delle prefetture che hanno potuto stabilire un contatto diretto ed intrecciare un dialogo costruttivo e fiduciario. Questa modalità di lavoro è stata promossa dall'Ufficio in tutte le occasioni di confronto con gli operatori sul territorio ed è stata anche oggetto di **formazione professionale**. Si ricordano, a tal proposito, i corsi tenuti con oltre seimila operatori della Polizia di Stato della Questura di Roma e della Scuola di Nettuno e quelli organizzati con le prefetture presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, sede didattica di via Veientana.

Attraverso la comunicazione istituzionale si sono potute perseguire diverse finalità, tra le quali:

- miglioramento dei piani provinciali di ricerca;
- circolarità delle informazioni tra le diverse componenti istituzionali, comprese le Autorità giudiziarie;
- informazione ai familiari e alle associazioni;
- promozione della collaborazione tra l'Ufficio e le altre amministrazioni dello Stato e gli Organismi internazionali;
- apertura di nuovi spazi di partecipazione della società civile e del mondo del volontariato;
- miglioramento della trasparenza amministrativa e della qualità del servizio pubblico;
- promozione di processi di semplificazione e di organizzazione.

Tali risultati sono stati resi possibili anche grazie ai numerosi **incontri** svolti nel primo semestre 2018.



Si segnalano, in particolare:

Febbraio

- ◆ consegna dei diplomi ai tutori volontari per le attività svolte a favore dei minori stranieri non accompagnati in occasione dell'evento promosso dall'Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale di Roma Capitale.

Marzo

- ◆ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale-Direzione Generale Italiani all'estero per esame della proposta dell'International Commission on Missing Persons (ICMP) di tenere un convegno a giugno concernente un meccanismo congiunto fra Italia ed altri Paesi per favorire la identificazione dei corpi non identificati dei migranti, vittime di naufragi nel Mediterraneo;
- ◆ Associazione "Psicologi per i Popoli" per la realizzazione di un progetto di informazione e prevenzione nelle scuole sul fenomeno dei giovani scomparsi in collaborazione con la Prefettura di Latina;
- ◆ Associazione "Penelope (s)comparsi" e familiari.

Aprile

- ◆ Associazione "Penelope Italia" e familiari nel corso del quale sono state evidenziate da parte dei congiunti le osservazioni e le criticità tuttora riscontrate a livello territoriale;
- ◆ Protocollo d'Intesa cadaveri non identificati Lazio-Procura della Repubblica Roma, Dipartimenti di Medicina Legale delle Università Sapienza, Tor Vergata, Sacro Cuore, Policlinico Umberto I, Comune di Roma (Polizia Mortuaria, Cimiteri Capitolini, Ufficio Stato Civile, Polizia Locale), Questura di Roma, Gabinetto Interregionale Polizia Scientifica, RIS e Comando Provinciale Arma Carabinieri di Roma;
- ◆ Associazione "Differenza Donna" per lo svolgimento di un importante lavoro di analisi sul fenomeno delle sparizioni di genere.



Maggio

- ◆ Camera dei Deputati - Conferenza Nazionale EMN "Minori Stranieri non accompagnati in Italia e in Europa", organizzata, dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno;
- ◆ Monitoraggio del protocollo d'intesa con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, con la Croce Rossa Italiana e con il "Labanof" dell'Università degli Studi di Milano per favorire la diffusione degli avvisi ai familiari dei migranti vittime dei naufragi nel Mediterraneo;
- ◆ Autorità Garante Infanzia e Adolescenza;
- ◆ CEI - Fondazione Migrantes in occasione della presentazione dell'opera "Impronte e scie. 50 anni di Migrantes e migranti";
- ◆ Telefono Azzurro in occasione della Giornata internazionale per i bambini scomparsi.

Giugno

- ◆ Meeting della *International Commission on Missing Persons*. Partecipanti: Italia, Grecia, Malta e Cipro. Presenti anche rappresentanti di Libia e Tunisia, quali Paesi di transito dei migranti, oltre a Cile, Salvador, Germania, Lussemburgo, Serbia, Svezia, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti. Obiettivo dell'incontro, lo scambio di buone pratiche finalizzate alla cooperazione tra Stati e organizzazioni internazionali per favorire la identificazione delle vittime dei naufragi nel Mediterraneo;
- ◆ Associazione "Penelope (s)comparsi", Associazione Nazionale Presidi. Convegno presso la Camera dei Deputati sul tema del "Bullismo e Cyberbullismo" come proposta di lavoro tra scuola, famiglie e associazione in aiuto alle nuove generazioni.



CONCLUSIONI

Nel corso degli anni, assumendo dimensioni di ragguardevole portata, il fenomeno in parola ha finito col rappresentare una delle problematiche più scottanti e sentite, andando così ad incidere negativamente sulla stessa percezione di sicurezza.

Tuttavia ciò non impedisce di poter evidenziare come, a distanza di quasi undici anni dalla costituzione dell'Ufficio, il sistema nazionale di ricerca delle persone scomparse rappresenti un punto di riferimento operativo di indiscutibile affidamento, sia per i familiari che per le Istituzioni, sebbene somigli ad una gara ad ostacoli con tanto di penalizzazioni lungo il percorso.

L'impegno a rafforzarne le potenzialità costituisce il prossimo obiettivo da raggiungere anche perché le risposte perentorie ed immediate, che si riesce a dare anche nei momenti più difficili e nelle circostanze più delicate, rappresentano una copertura assicurativa a vita sulla salute del Paese.

Verranno, dunque, incrementate le **iniziative di formazione** delle forze dell'ordine impegnate sul territorio e messi a punto **strumenti** di ulteriore **semplificazione** delle procedure di **allertamento e ricerca**, in particolare dei "soggetti deboli": minori, anziani e disabili. Analoga attenzione verrà riservata alle "scomparse di genere".

Nello stesso tempo, per evitare che da dramma la problematica possa diventare farsa, **sarebbe auspicabile venissero istituiti specifici settori operativi**, nell'ambito degli uffici che le rispettive forze di polizia, sebbene impegnate a camminare in equilibrio su un filo sempre più sottile, ritengano di individuare nelle singole strutture organizzative (Squadra Mobile, Divisione



Anticrimine, Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, Nucleo Radiomobile dell'Arma dei Carabinieri, ecc..).

Sarà, inoltre, facilitata la istituzione di una **Consulta nazionale** per condividere con i familiari, le loro associazioni e gli stessi Soggetti istituzionali interessati, le diverse problematiche che, a livello nazionale, potranno costituire occasione di miglioramento del sistema fino a farlo diventare una tela senza cuciture.

Corre altresì l'obbligo di evidenziare come non sia più rinviabile la **revisione dell'assetto organizzativo della struttura di supporto al Commissario**, prevista dal d. P. R. del 2007 e dal successivo d. P.C.M. del 2008.

Si richiama, a tale proposito, la proposta formulata alla Presidenza del Consiglio riguardante l'incremento di trenta unità.

Se da un lato è condivisibile l'assunto secondo cui adducere inconveniens non est solvere argumentum, è altrettanto vero che il potenziamento dell'organico (costituito esclusivamente da personale appartenente ai ruoli dirigenziali, amministrativi e di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno) **si rende necessario per poter assicurare la gestione del gravoso flusso informativo, ormai attestato su circa 16.000 fascicoli (oltre 800 solo dall'inizio di quest'anno).**

Si ritiene, altresì, indispensabile il riordino dell'Ufficio anche in termini di individuazione di adeguati profili funzionali per i singoli settori di intervento: nel campo legislativo, di polizia giudiziaria, in quello informatico, di relazioni con i mass media e con gli organismi internazionali. A tale riguardo, si auspica che, in occasione della rimodulazione del Decreto del Ministro dell'Interno del 2006 concernente l'organigramma degli uffici del Dicastero, quello del



Commissario possa essere collocato tra gli Uffici strategici in considerazione della rilevanza della missione istituzionale affidatagli.

In conclusione appare opportuno coniare uno slogan che accompagni l'attività dell'Ufficio, veicolandola in più direzioni: *abbiamo bisogno di tutti nella consapevolezza di essere utili a tutti – Ce la metteremo tutta – Di certo ci metteremo cuore e passione!*

Roma, luglio 2018

Il Commissario Straordinario
(Mario Papa)



STATISTICHE



**Persone Italiane e straniere scomparse in Italia e
all'estero dal 1/1/1974* al 30/06/2018**

ITALIANI IN ITALIA (+ luogo stato ignoto)			
FASCE DI ETA	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
Minorenni	37032	34647	2385
Maggiorenni	66330	60397	5933
> di 65	11035	9772	1263
Totale	114397	104816	9581

STRANIERI E IGNOTI IN ITALIA (+ luogo stato ignoto)			
FASCE DI ETA	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
Minorenni	78804	40944	37860
Maggiorenni	26919	18653	8266
> di 65	1049	807	242
Totale	106772	60404	46368

TOTALE IN ITALIA (+ luogo stato ignoto)			
FASCE DI ETA	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
Minorenni	115836	75591	40245
Maggiorenni	93249	79050	14199
> di 65	12084	10579	1505
Totale	221169	165220	55949

ITALIANI ALL'ESTERO (luogo diverso da Italia e da ignoto)			
FASCE DI ETA	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
Minorenni	146	107	39
Maggiorenni	1542	1384	158
> di 65	112	84	28
Totale	1800	1575	225

STRANIERI E IGNOTI ALL'ESTERO (luogo diverso da Italia e da ignoto)			
FASCE DI ETA	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
Minorenni	1659	664	995
Maggiorenni	4238	1799	2439
> di 65	117	44	73
Totale	6014	2507	3507

(fonte dati SDI)	SCOMPARI	RITROVATI	RICERCATI
TOTALE GENERALE	228983	169302	59681

* Anno di avvio delle prime statistiche di settore

Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

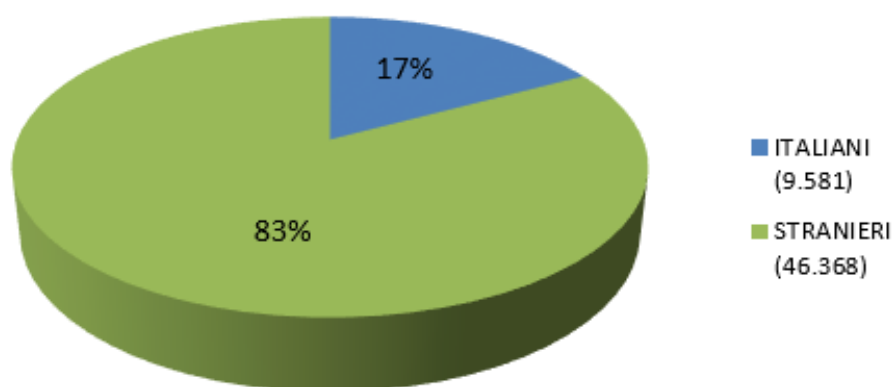


Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare

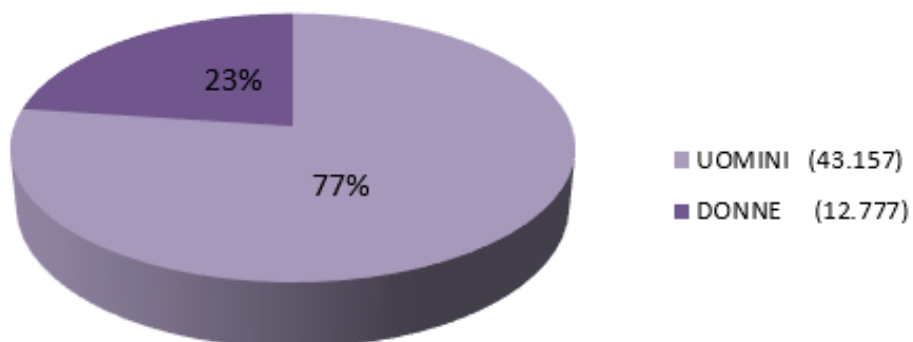
dal 1° gennaio 1974 (anno di avvio delle prime statistiche di settore) al 30 giugno 2018

TOTALE 55.949

DISTINZIONE PER CITTADINANZA



DISTINZIONE PER SESSO



per 15 casi non è indicato il sesso

Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

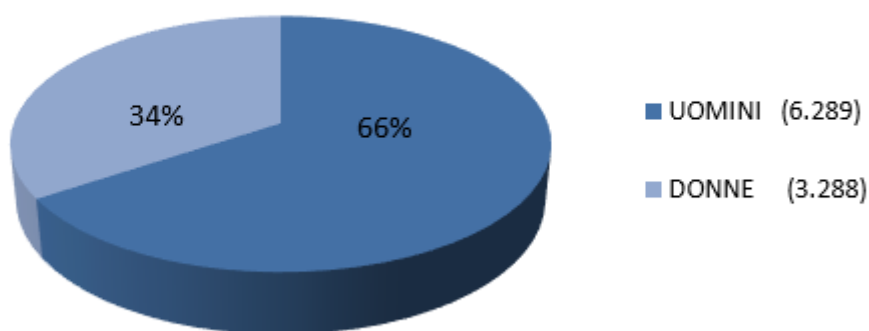


Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare

dal 1° gennaio 1974 (anno di avvio delle prime statistiche di settore) al 30 giugno 2018

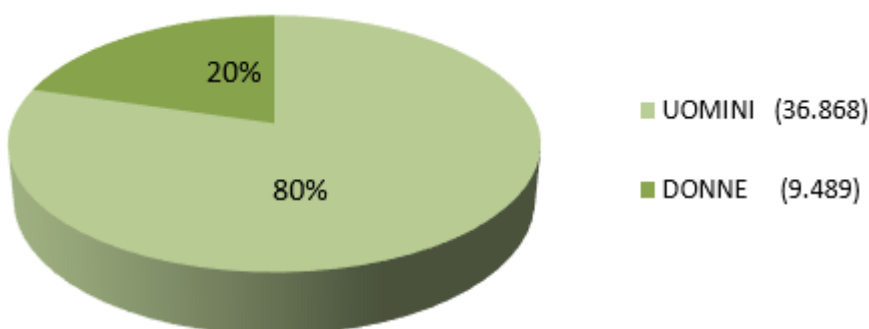
TOTALE 55.949

ITALIANI



per 15 casi non è indicato il sesso

STRANIERI



per 15 casi non è indicato il sesso

Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

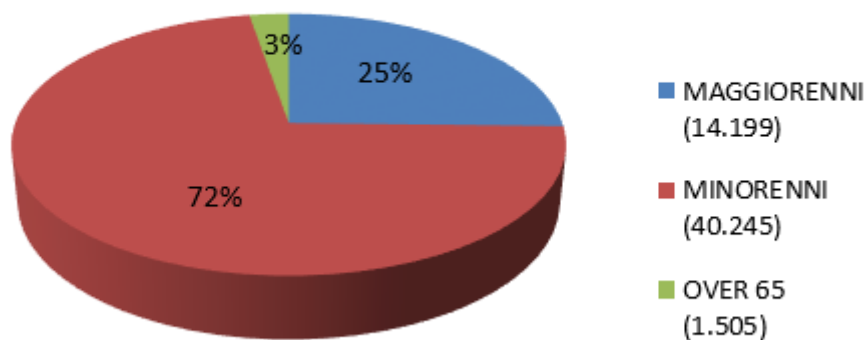


Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare

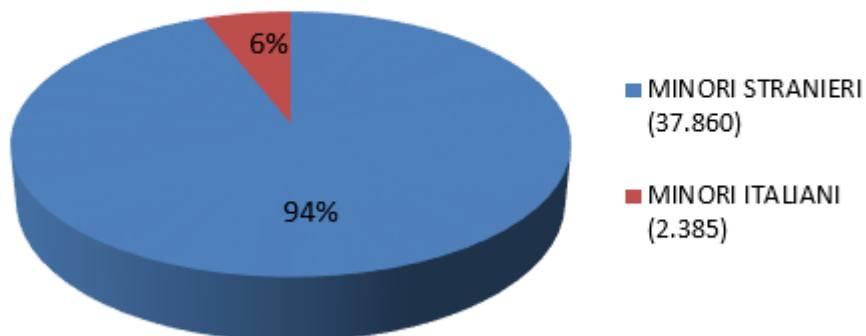
dal 1° gennaio 1974 (anno di avvio delle prime statistiche di settore) al 30 giugno 2018

TOTALE 55.949

DISTINZIONE PER ETA'



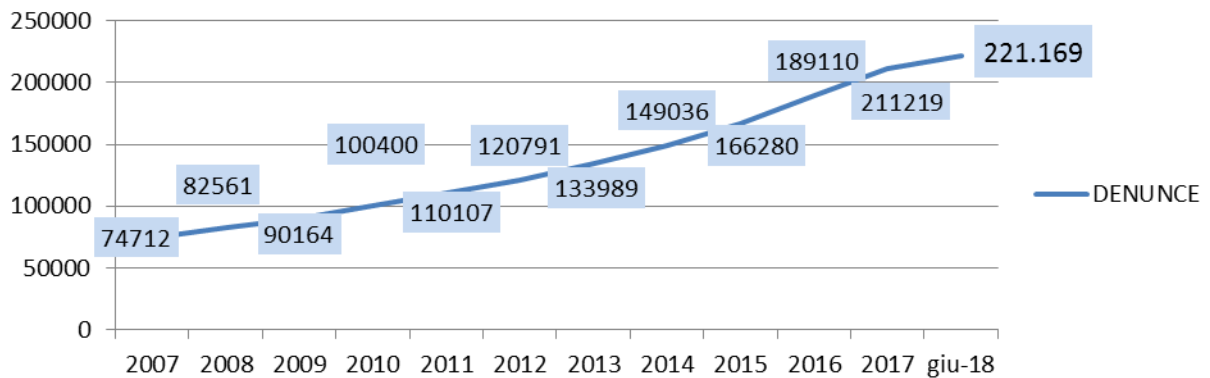
MINORI



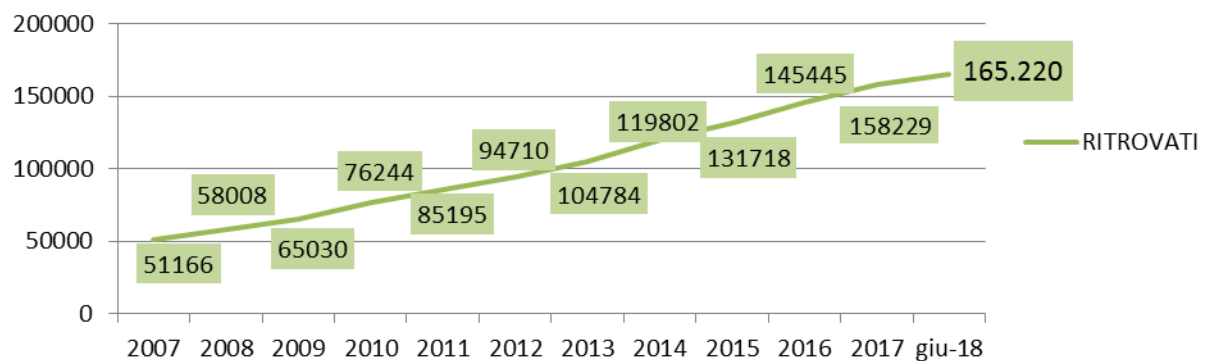
Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno



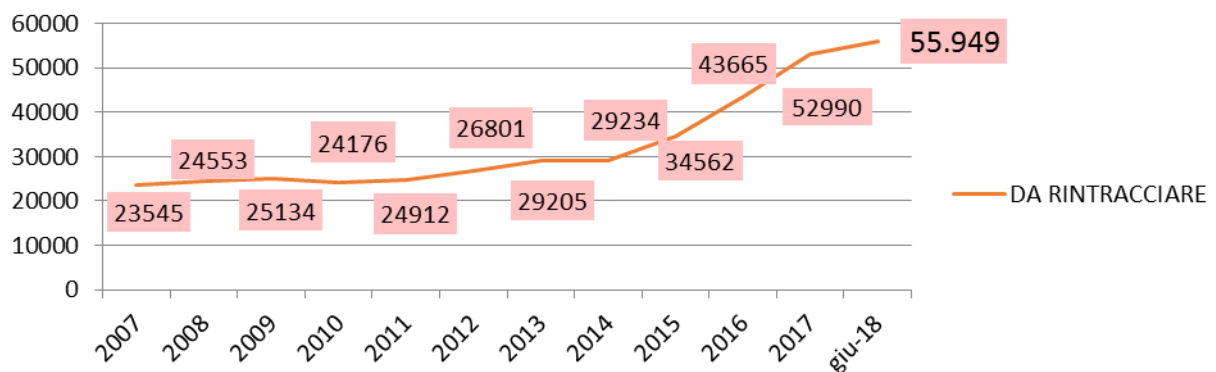
Denunce persone scomparse dal 1974



Ritrovati dal 1974



Da rintracciare dal 1974

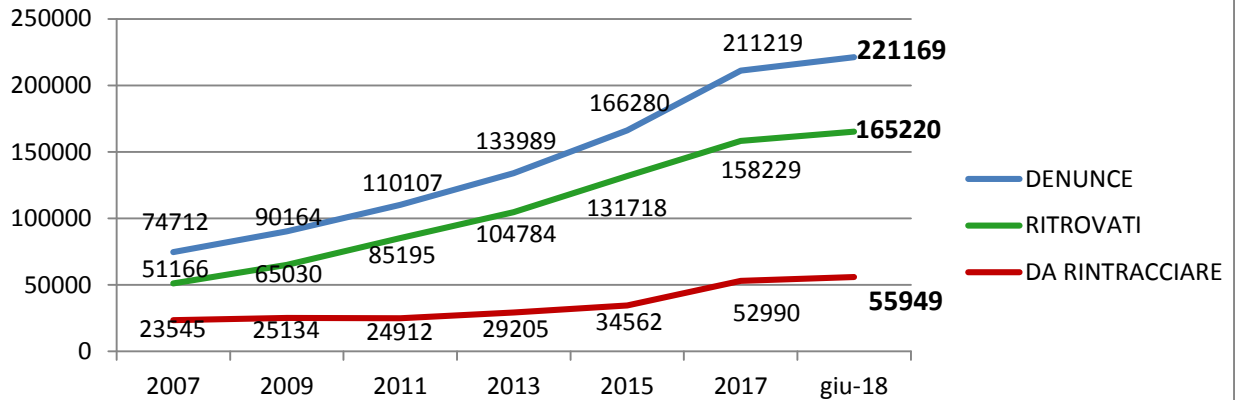


Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno

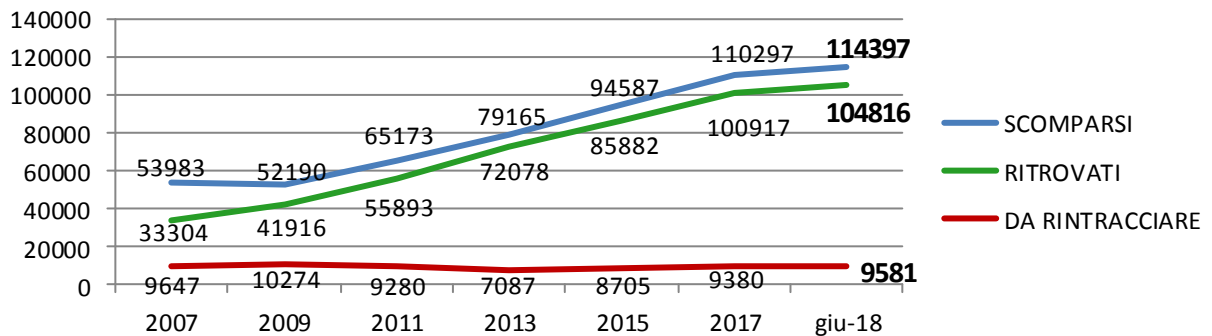


Grafici a confronto tra le denunce di scomparsa, i ritrovamenti e le persone ancora da rintracciare

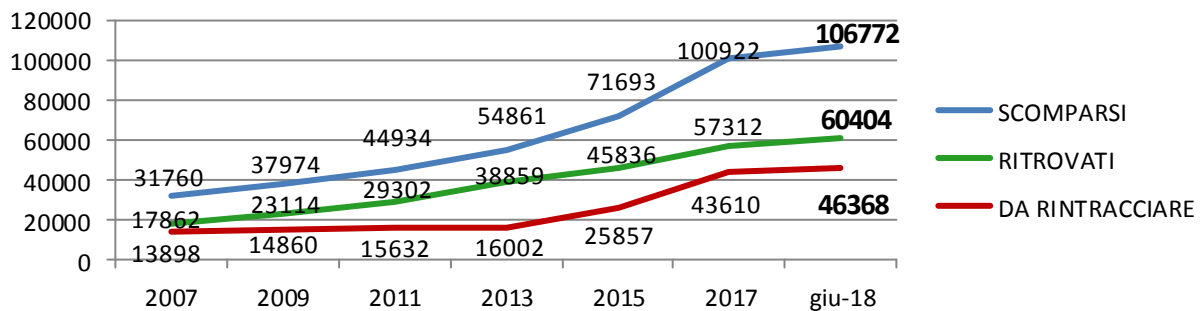
Grafico generale



Cittadini italiani



Cittadini stranieri



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno



Persone italiane e straniere scomparse in Italia ancora da rintracciare

dal 1° gennaio 1974 (anno di avvio delle prime statistiche di settore) al 30 giugno 2018

TOTALE 55.949



Fonte: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno



Censimento cadaveri non identificati

(al 30 giugno 2018)

REGIONE	<i>RECUPERATI IN MARE</i>	<i>RECUPERATI IN FIUME / LAGO</i>	<i>ALTRO</i>	<i>TOTALE</i>
ABRUZZO	2		4	6
BASILICATA			3	3
CALABRIA	9	1	18	28
CAMPANIA	5	1	74	80
EMILIA ROMAGNA	4	11	15	30
FRIULI VENEZIA GIULIA		2	10	12
LAZIO	6	50	182	238
LIGURIA	8		20	28
LOMBARDIA		28	91	119
MARCHE	7		12	19
MOLISE	2			2
PIEMONTE		6	32	38
PUGLIA	28	1	27	56
SARDEGNA	15		18	33
SICILIA	21		37	58
TOSCANA	5	10	28	43
TRENTINO ALTO ADIGE		4	17	21
UMBRIA		4	4	8
VALLE D'AOSTA			3	3
VENETO	8	22	28	58
TOTALE	120	140	623	883

Fonte: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse



**Censimento cadaveri non identificati
connessi al fenomeno migratorio**
(al 30 giugno 2018)

REGIONE	RECUPERATI IN MARE
CALABRIA	56
CAMPANIA	24
PUGLIA	4
SARDEGNA	2
SICILIA	1640
TOTALE	1726*

**dato suscettibile di aggiornamento a seguito delle attività di riconoscimento/identificazione, tuttora in corso.*

